

Giardini sottovetro



“La vera delizia di una serra è lo scoprire che non è tanto una serra quanto un giardino sottovetro”.

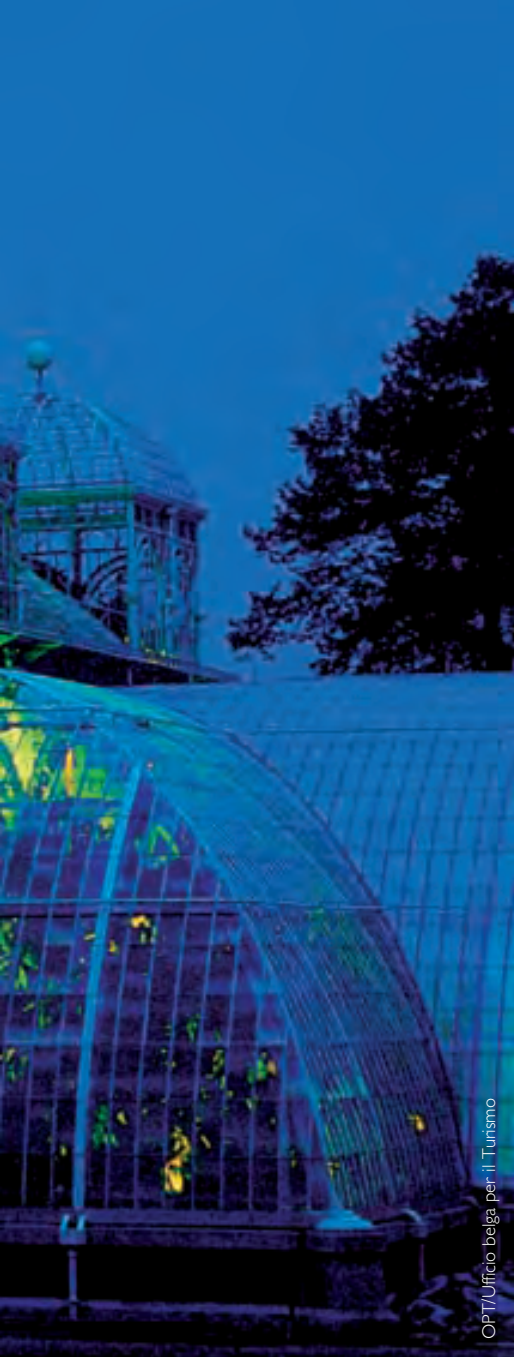
F. F. Rockwell

di Jeanne Perego

Così nel 1924, un prolifico autore americano di libri di giardinaggio, sintetizzava lo spirito che deve accompagnarci quando mettiamo piede in una serra. E se questo vale per una serra “casalinga”, a maggior ragione deve essere vero per le grandi serre tropicali, quelle che sono il fiore all’occhiello di tanti giardini botanici in giro per il mondo. Una visita in una queste è come entrare in un giardino ai tropici o, a seconda dei casi, esplorare un angolo di giungla. Non ce ne vogliono i botanici, sappiamo bene che queste straordinarie strutture in metallo e vetro sono sorte - e tuttora sono gestite - con obiettivi scientifici e pedagogici (oggi anche ecologici), ma per noi, semplici amanti dei fiori e del verde, sono solo

quello che colgono i nostri occhi: un angolo di paradiso a portata di mano. Magari proprio quel paradiso che inseguiamo disperatamente a casa, cercando di far crescere rigogliosi ficus e orchidee che, invece, non hanno nessuna voglia di farlo, e tanto meno in modo rigoglioso. C’è di più: in questi giorni d’autunno una passeggiata nel caldo e nella luce di una serra tropicale fa bene anche allo spirito: è un’ottima terapia per ritrovare il buonumore (che, magari, è andato perso quando abbiamo scoperto che anche l’ultimo dei nostri cactus sta marcendo miseramente).

Se l’idea di dare un’occhiata a una serra tropicale a questo punto vi solletica, ma non sapete dove andare, beh, allora leggete quanto segue.



OPT/Ufficio belga per il Turismo



Foto di Göran Assner

La Serra di Linneo e le Canarie Made In Sweden

Un buon motivo per visitare ora la serra tropicale del **giardino botanico di Uppsala**, in Svezia, è il fatto che è appena stata riaperta al pubblico rinnovata in occasione del tricentenario della nascita del padre della classificazione scientifica, il naturalista e medico Carlo Linneo, che proprio a Uppsala insegnò all'Università curando anche la riorganizzazione del giardino che supportava il lavoro di ricerca. Proprio Linneo disse che "la serra - allora chiamata casa per l'inverno - è l'anima di un giardino botanico". E questa di Uppsala, sviluppata su una preesistente struttura del 1930, lo è veramente: ospita, infatti, una delle più stre-

pitose collezioni di *Saintpaulia* al mondo, degli splendidi esemplari di ninfea *Victoria amzzonica* le cui foglie leggermente ovali superano i due metri di diametro; e poi palme, alberi da frutto tropicali e orchidee di ogni varietà.

Rimanendo in Svezia, ma spostandoci a **Göteborg**, di serre tropicali se ne possono visitare diverse. Un complesso che ne conta sette al giardino botanico e una, la Palmhuset (casa delle palme), **nel parco della Trädgårdsföreningen** (Società Orticola) in centro città. Nelle serre del giardino botanico sono conservate 4.500 specie che non potrebbero resistere ai rigori del clima svedese. Il pezzo forte è un rarissimo esemplare di *Sophora toromiro*, il mitico albero dell'Isola di

Göteborg: l'esterno della Palmhuset (casa delle palme), costruita nel 1876 su modello del leggendario Crystal Palace londinese.

In apertura, Bruxelles: le sette Serre Reali di Laeken tra le più grandi al mondo, sono un gioiello dell'art nouveau. Costruite per volere del re Leopoldo II dagli architetti Balat e Horta tra il 1875 e il 1893, conservano una collezione straordinaria di piante tropicali e subtropicali. La loro apertura al pubblico è uno degli eventi più attesi dell'anno nella capitale belga.



Foto di Gunvor Larsson

Stoccolma: uno scorcio della *Victoriahuset* del giardino botanico Bergius, con uno splendido esemplare di *Victoria amazonica* in primo piano.

Pasqua, cresciuto dai semi raccolti da Thor Heyerdahl durante la sua spedizione negli anni Cinquanta. Accanto a questo spiccano 1.600 specie di orchidee, tra cui le non comuni *Disa uniflora*, le succulente sudafricane *Lithops schwantesii* (note come “sassi vivi”) e diverse varietà di *Dyonisia* che si sviluppano sul pavimento in travertino. La Palmhuset è stata costruita nel 1876 ed è una copia del leggendario Crystal Palace londinese di epoca vittoriana che ha ispirato quasi tutti i progettisti di serre tropicali di quell'epoca (e di cui, in Europa, restano ben pochi esempi). Al suo interno la sistemazione delle oltre 2.000 piante tropicali e mediterranee rispetta lo stile paesaggistico dell'epoca e i necessari accorgimenti tecnologici per mantenerle in perfetta salute sono stati introdotti con grande discrezione.

Al giardino botanico Bergius di **Stoccolma** nella **Victoriahuset**, un'affascinante struttura costruita nel 1885, al centro dell'attenzione ci sono degli esemplari di *Victoria cruziana* (ninfea gigante con foglie bordate perfettamente tonde) e di *Victoria amazonica*, che galleggiano in uno stagno di 85 mq, circondate da piante acquatiche di origine tropicale. I fiori di queste ninfee giganti arrivano a raggiungere i 40 cm di diametro e le loro foglie, del diametro anche di 2,5 metri, possono sostenere il peso di una persona di 70 kg. Ma è sconsigliabile fare la prova!

Da non perdere anche le piante del riso e della manioca, i banani, i papiri e le patate dolci, oltre alle orchidee, le bromelie, le dicksonie. L'altra serra del parco, la Evard Anderson, in 1.600 mq di spazio presenta dei paesaggi con flora di tipo mediterraneo. Così, ad esempio, c'è un'area che riproduce il paesaggio delle Canarie e un'altra che permette di visitare un giardino di aloe e pelargononi a Città del Capo.

Palme e cactus in Danimarca

Restiamo al freddo, in Scandinavia, per andare a scoprire i tropici in Danimarca, a **Copenaghen**. Dalla Svezia si fa presto: si sale su un treno a Malmö e in meno di un'ora ci si ritrova alla stazione centrale della capitale danese, dopo aver attraversato l'avveniristico ponte sull'Øresund. Qui la **Palmehus** del giardino botanico è un altro dei pochi esempi ancora esistenti in Europa di grande serra tropicale ispirata dal Crystal Palace. È stata costruita nel 1873 e completamente rinnovata negli anni Ottanta, quando è stata dotata di tecnologie moderne e divisa in cinque settori con differenti climi. Passando da un ambiente all'altro s'incontrano papiri, piante del riso, palme da dattero, piante di caffè, di pepe e di cannella, filodendri di misura ottimale per la casa di Obelix, marante, guajave e araucarie originarie dell'emisfero sud. Non manca uno stagno con giganteschi esemplari di ninfea *Victoria cruziana*. Ma non è finita qui: c'è da camminare in altre 5 serre che si dipartono dalla Palmehus. In quella dei cactus c'è un migliaio di piante, tutte bellissime, dritissime e sanissime (come, per altro, nelle altre serre di questo nostro itinerario): non c'è ombra di marciumi o di ragnetti... che invidia! Le piantine più



piccole sono protette da un vetro, probabilmente lì per scoraggiare chi, preso dall'entusiasmo, vorrebbe infilarle in borsa e portarsele a casa. Interessante, in questo spazio, è la collezione di caudiciformi del Madagascar, caratterizzate da un rigonfiamento alla base del tronco da cui spuntano alcune foglie che seccano nel periodo di stasi. C'è una serra dedicata alle orchidee, con circa 500 differenti varietà (tra cui la terricola *Paphiopedilum*), e una dedicata alle piante a rischio d'estinzione per gli scellerati interventi umani.

La regina delle serre, le serre della regina...

Passiamo in Gran Bretagna a caccia di serre "coronate". Per farlo dobbiamo cominciare da lontano, dal 1843, per essere precisi. Si racconta che una sera del dicembre di quell'anno la regina Vittoria, il principe Alberto e il Duca di Wellington siano andati a visitare il **Great Conservatory** a **Chatsworth**, la serra progettata da Joseph Paxton e Decimus Burton per il duca del Devonshire, che rivoluzionò il modo di progettare le "gre-

Copenaghen: foto in alto, l'esterno della Palmehus (casa delle palme) del giardino botanico. Sotto, da sinistra a destra, la Dahlia coccinea georgina, la Hoya imperialis e la Passiflora colin-vauxii.



Foto RBG Kew.



Foto RBG Kew.



Foto RBG Kew.

Foto in alto, a due passi da Londra, la Palm House dei Royal Botanic Gardens a Kew è un classico dell'architettura vittoriana. In basso, due scorci della serra, costruita tra il 1844 e il 1848 per volere della regina Vittoria.

enhouses” britanniche. I tre furono accolti dalla visione della struttura di ferro e vetro illuminata da 12.000 lampadine; ne rimasero così impressionati che il duca di Wellington poi scrisse: “Ho viaggiato in tutta Europa e in tante situazioni sono stato testimone di scene di insuperabile grandezza, ma non mi sono mai trovato davanti a un ‘colpo d’occhio’ così magnifico come quello che si è presentato in quel momento davanti a me”. La serra di Chatsworth oggi non esiste più, ma si può visitare la **Palm House** dei **Royal Botanic Gardens di Kew**, vicino a Londra, voluta dai sovrani rimasti folgorati da quello che avevano visto quella sera, per conservare le collezioni di palme esotiche che venivano introdotte in Inghilterra. A progettarela fu lo stesso Burton; i lavori di costruzione si conclusero nel 1848. La prima guida ufficiale di allora scriveva: “la Palm House...può essere detta la gloria dei giardini di Kew”. Ed è tuttora vero: questa regina delle serre vittoriane, famosa in tutto il mondo, è la primadonna di questo parco che è stato iscritto nella lista UNESCO tra i patrimoni dell’Umanità. Qui si può ammirare la più grande collezione al mondo di palme in serra. Le più alte, come le *Bactris gasipaes* sono situate al centro della costruzione per un problema di misure, non per rispettare le norme della classificazione botanica. Molte di esse sfiorano il soffitto della struttura e per vederne la corona apicale e i frutti da vicino si può salire su apposite scale a spirale. Ovviamente nella Palm House non ci sono solo palme: in questa fedele riproduzione inglese della foresta pluviale tropicale crescono anche tante altre piante tropicali “utili” che forniscono fibre, essenze, spezie e frutti. Merita la collezione di bambù, con esemplari che non superano i 50 cm d’altezza e altri che superano i 35 metri. Il parco conta altre 6 serre da visitare, a cominciare dal *Conservatory* dedicato alla Principessa di Galles (e inaugurato dalla principessa Diana nel 1987) nel quale, su una superficie di 4.490 metri, sono state ricreate 10 aree climatiche con banani, aloe, marante e altre piante straordinarie come gli ibridi di *Victoria Longwood*: ninfee con foglie del diametro di oltre due metri e fiori che cambiano colore dal bianco al rosa nell’arco di 24-36 ore. Nella serra temperata spicca un esemplare di *Jubaea chilensis*, anche detta palma da



vino, cresciuta a Kew a partire da un seme portato dal Cile nel 1846. Ora ha superato i 18 metri d’altezza e si dice che sia la palma al coperto più alta del mondo.

Restiamo in un ambito regale con una puntata al “reale” giardino botanico di **Edimburgo** dove c’è un complesso di **dieci serre** aperte al pubblico. La struttura architettonica della serra temperata vi colpirà subito: è stata pensata per assicurare alle piante provenienti dal Sud Africa, dall’Australia e dalle Canarie, tutta la luce disponibile. Particolare è la serra “*Piante e gente*” che punta i riflettori sulle piante tropicali chiave per l’alimentazione umana: circa 200 specie che qui sono esposte intorno a uno stagno dove ogni anno, da

Edimburgo: foto in alto, l’affascinante architettura della Temperate Palm House, una delle dieci serre aperte al pubblico nel Royal Botanic Garden. In basso, uno scorcio della serra e delle orchidee e delle cycas.



Foto: Bundesgärten Wien_Innsbruck

seme, viene coltivata una *Victoria cruziana*. Per raggiungere le misure gigantesche per cui la conosciamo le bastano 12 settimane!

La serra delle orchidee e delle cycas conquista i visitatori anche per il suo **Pandanus utilis**: una pianta con gigantesche radici aeree e una singolare crescita a spirale. La Tropical Palm House, che quando è stata inaugurata nel 1834 era la più grande struttura del proprio genere in Gran Bretagna, ha un'originale forma ottagonale. Nella serra dedicata alle montagne dei tropici c'è uno degli assi nella manica di questo parco scozzese: la collezione di rododendri *Vireya*, originari delle foreste di montagna del Sud-Est asiatico, sono piante di straordinaria bellezza che hanno stimolato molti ibridatori a creare cultivar di grande effetto.

... e quelle dell'imperatore

E ora lasciamo la corte britannica per spostarci in Austria, a **Vienna**, per un'occhiata alla **Palmenhaus** del palazzo imperiale di **Schönbrunn**

una serra lunga 111 metri, formata da un padiglione centrale alto 25 metri e da 2 padiglioni laterali. Quando fu costruita nel 1882 per ordine dell'imperatore Francesco Giuseppe che amava la sua collezione di piante esotiche quanto la moglie Sissi, fece notevole scalpore per l'architettura. Ancor oggi il trovarsela davanti lascia a bocca aperta. La parte centrale è dedicata al clima temperato ed è dominata dalle palme che le danno il nome. Ma nella stessa area, se si fa attenzione, c'è un'intrigante sezione di piante carnivore e un interessante esemplare di *Citrus medica digitata*, i cui frutti hanno la caratteristica forma antropomorfa che gli hanno fatto meritare il soprannome "mano di Budda".

La sezione tropicale è calda e umida. Qui si trovano bambù, ananas, palme delle Seychelles e orchidee. La terza cupola, invece, è la serra fredda, con una temperatura media di 6 °C in inverno. Qui si trovano piante provenienti dalle montagne della Cina, del Giappone e dell'Himalaya.

Vienna: veduta esterna della serra tropicale del parco di Schönbrunn, costruita per ordine dell'imperatore Francesco Giuseppe che amava la sua collezione di piante esotiche quanto la moglie Sissi.

La giungla? Cresce in Germania

I tedeschi fanno follie per il sole e per i climi caldi. Non stupitevi, quindi, per il numero di visitatori che troverete nelle grandi serre tropicali in questo Paese. Sono lì per osservare da vicino palme e mangrovie, ma anche per sognare di essere ancora (o essere già, a seconda dei casi) nel giardino dell'hotel a Fuerteventura.

La collezione di piante tropicali del Palmengarten di **Francoforte**, che ha una media di 600.000 visitatori all'anno, è famosa in tutto il mondo. Con i suoi 5.000 mq di superficie il **Tropicarium** è uno dei più grandi complessi esistenti del proprio genere, strutturato in 7 serre grandi e 4 piccole. Le piante sono esposte ricreando degli ambienti rigorosamente conformi a quelli originali: ecco, dunque, la savana, tutti i generi di foresta pluviale tropicale, i deserti e tanto altro ancora. C'è

da camminare per ore tra orchidee di ogni specie, bromelie, palme e felci. Non ha niente a che fare con i tropici, ma è altrettanto famosa la Casa subantartica, un'altra delle quindici serre di questo formidabile giardino: al suo interno con particolari accorgimenti tecnologici è stato ricreato il clima della Terra del Fuoco, delle Isole Falkland e di certe aree del Cile e della Nuova Zelanda. Non poteva mancare una Palmenhaus (casa delle palme) ottocentesca. Quella di Francoforte, datata 1869, è una delle più grandi in Europa. Conserva palme, enormi piante perenni e felci di ogni varietà. Quello di **Bonn** è uno dei giardini botanici più interessanti della Germania, dove di giardini botanici se ne contano più di cento. Sorge nel luogo dove, secondo antiche cronache, si trovava lo spettacolare giardino rinascimentale dei principi-elettori di Colonia, con tanto di *orangerie*. Oggi conserva più di 10.000 specie di piante, molte di più di quante ne esistano attualmente in tutta la Repubblica tedesca. Le nove serre, collegate tra di loro, ospitano la bellezza di 3.000 specie. Con un percorso guidato si passa attraverso le principali zone climatiche tropicali del pianeta. Non stupitevi se, all'improvviso, vi trovate immersi nella nebbia: in certe serre (per esempio in quella delle felci) per mantenere le condizioni ideali per la crescita delle piante è necessario far scendere a intervalli regolari una densa cortina di nebbia umida. Ora che siete stati avvisati, e non pensate quindi di essere finiti inavvertitamente su una pista di Malpensa, potete iniziare il percorso che parte dalla Palmhaus, zeppa di banani e bambù, oltre che di epifite che si arrampicano su alberi e rocce. Nella serra delle mangrovie trovate anche delle piante di cacao e, se siete fortunati, potreste ammirare la rarissima fioritura dell'*Amorphophallus titanum* (*Titan arum*), il gigante della specie vegetale, che arriva a pesare 80 chili. Peccato puzzi di cadavere in via di decomposizione. Nella serra Vittoria trionfano le ninfee giganti ma fanno la loro bella figura anche le liane colorate dell'*Aristolochia* e di alcune passifloracee. Nella serra delle succulente vi colpirà la *Welwitschia* che cresce solo nelle pianure ghiaiose della Namibia: le sue foglie sfilacciate non sono particolarmente attraenti: ricordano una lattuga dimenticata in frigo per giorni, ma la pianta è talmente rara e talmente difficile

Vienna: una delle scale a spirale che permettono di ammirare da vicino la chioma delle palme che crescono nella *Palmenhaus* di Schönbrunn.





Foto di I. Haas, BCBM

da coltivare che merita un'occhiata attenta. Il giardino botanico di **Monaco di Baviera** è a due passi dal castello del Nymphenburg: un must quando si visita il capoluogo bavarese. Le sue serre sono enormi, ne potete visitare più 4.500 mq: dovrete mettere in conto almeno un paio d'ore di passeggiata. Una struttura riunisce tre serre intercomunicanti, nella prima delle quali sono in mostra le piante del Nuovo Mondo, ovvero un esercito di agavi, cactus, crassule e piperacee. Nella terza si trovano quelle del Vecchio Mondo, tra cui tante varietà di aloe. In posizione centrale c'è la serra tropicale, con una cupola alta 20 metri che protegge palme da cocco, palme da datteri e palme delle Seychelles da cui provengono i frutti chiamati Coco de Mer, che possono arrivare a pesare 18 chili. Nella serra delle orchidee si possono ammirare più di 2.000 esemplari di questi fiori, mentre nella serra Vittoria potete vedere le piante delle zone temperate. La serra dedicata alle piante ac-

quatiche è seguita da quelle delle succulente e delle cactacee, dove tutti si fermano davanti alla *Strelitzia reginae*. E non è finita: dovrete dare un'occhiata anche alla serra delle felci dove fioriscono anche *Gloxinia*, *Saintpaulia*, *Streptocarpus*; a quella delle *Cycas* e a quella dove crescono rigogliose le *bromelie*, le *marante* e tutte quelle **Aracee** che solito vi danno tanti grattacapi in casa: filodendri, **dieffenbachie**, **spatiphyllum** e **zantedeschie...** Qui ovviamente in formato XXL. Una delle più grandi e famose serre tropicali del mondo è quella del **giardino botanico Dahlem a Berlino**: un capolavoro dell'architettura datato 1906. 60 metri di lunghezza, 29 di profondità e 30 di altezza. Purtroppo quando si sono passati i cent'anni qualche acciaccio può esserci, per cui, cari lettori, dovrete aver pazienza e rimandare la visita all'anno prossimo quando saranno terminati i lavori di restauro e rimodernamento. Nell'attesa potete buttarvi sulle altre 13 serre del giardino,

Berlino: il complesso delle serre del giardino botanico di Dahlem che offrono una panoramica completa sui giardini di tutto il mondo.

Bonn: in basso a sinistra, l'ingresso principale della serra tropicale del giardino botanico, uno dei più interessanti della Germania.

Francoforte: in basso a destra, ogni anno il Tropicarium è visitato da più di 600.000 persone.

Bonn



che ospitano collezioni di piante da capogiro. Nell'area delle begonie, per esempio, trovate più di 100 specie e diverse cultivar ed esemplari di *Codiaeum*, *Hibiscus rosa-sinensis* e di *Passiflora racemosa*. Nel periodo prenatalizio qui fioriscono le poinsettie (*Euphorbia pulcherrima*), che furono descritte per la prima volta proprio da un botanico berlinese. Nella serra delle piante tropicali "utili" crescono: banani, palme da cocco, tamarindi, ananas, piante del caffè e canne da zucchero, ma anche piante da cui si traggono fibre tessili, spezie, essenze profumate e sostanze medicinali. Seguono le serre delle orchidee, delle piante umide dei tropici, delle felci, delle **Bromeliacee** (con più di 700 specie di 40 generi), delle succulente (dove le *Kalanchoe* sono altissime), delle Cactacee (con una straordinaria quantità di piante tra cui un *Echinocactus grusonii* che ha più di cento anni ed è sopravvissuto ai terribili bombardamenti della guerra). Seguono serre dedicate alle piante sudafricane, alle piante dell'emisfero sud e alle insettivore (con "cattivissimi" esemplari di *Drosophyllum lusitanicum* del Portogallo e di *Pinguicula* dell'America Centrale).

Dai tropici al gelo

Chiudiamo il nostro giro europeo tra le grandi serre tropicali nella Repubblica Ceca, al **giardino botanico di Trója a Praga**, dove se ne trova una che non ricalca nessuno dei modelli precedenti. Per raggiungerla bisogna camminare un po', attraversando il giardino. Il serpentone in vetro che si para davanti sulla collina non è un miraggio a dispetto del nome: è la **serra Fata Morgana**, incassata nel terreno roccioso e caratterizzata da un'insolita forma a "S". Una volta raggiunto si scopre che il modernissimo semicilindro lungo 130 metri, inaugurato nel 2004, è suddiviso in tre parti: quella del semideserto, quella della foresta tropicale (che comprende due acquari con pesci ed altri animali acquatici e una cascata alta 7 metri) e quella artificialmente raffreddata, che riproduce l'ambiente andino, dell'Himalaya e del Sud Africa subtropicale. Sono pochissime le serre al mondo che possono esibire un simile ambiente "ghiacciato": un'esperienza unica per i visitatori. Lungo il percorso, che è sempre affollato perché questa serra è diventata un importante punto di attra-



zione turistica della capitale ceca, ci si trova davanti a tante curiosità come le carnivore *Nepenthes* che arrivano dal Nord Australia, Estremo Oriente e Madagascar, e che possono raggiungere altezze notevoli, e il rarissimo rampicante **Stronylodon macrobotrys** dai fiori verde/blu che ricordano il becco di un pappagallo.

Madrid, tra i binari come nella giungla

Se vi trovate nella capitale spagnola e vi viene un'improvvisa voglia di tropici non preoccupatevi di comprare un biglietto aereo: vi basta arrivare alla grande stazione ferroviaria di Atocha dove dal 1992, al posto dei vecchi binari, c'è una giungla

Praga: sopra, uno scorcio della serra tropicale "Fata Morgana", fiore all'occhiello del giardino botanico Trója.

Minoprio (Como): in basso, tre scorcii della serra tropicale del noto centro di formazione per il verde.

I tropici a casa nostra

Siamo d'accordo, non hanno le strutture architettoniche impressionanti delle loro colleghe europee che abbiamo incontrato per questo itinerario, ma anche le serre tropicali italiane hanno parecchio da dire.

A cominciare dalla serra Carolina dell'**Orto botanico di Palermo**, che fu ordinata in Inghilterra dalla regina Maria Carolina di Borbone per la reggia di Caserta e poi da lei stessa donata al celebre giardino palermitano, dove fu montata nel 1823. La bella struttura in ghisa e vetro (che sostituisce l'originaria in legno scaldata da stufe) ripara numerose piante in terra e in vaso che non sopportano il freddo dell'inverno, come quelle del caffè.

Puntando a nord, in **Brianza**, a due passi dalla giungla di rotonde spartitraffico c'è una vera giungla tropicale: quella della grande serra della **Fondazione Minoprio**, un affermato centro di formazione e ricerca per il verde a Vertemate con Minoprio. Creata nel 1962, in una superficie di quasi 600 mq raccoglie numerose piante che hanno più di 40 anni ed hanno, quindi, raggiunto dimensioni ragguardevoli. Tra esse, sono notevoli gli esemplari di **Monstera deliciosa**, **Strelitzia nicolai**, **Dracaena fragrans**. In questo periodo fioriscono ancora l'**Allamanda catartica**, la *Begonia maculata* e la **Begonia corallina**.





Madrid: al posto dei vecchi binari, nella grande stazione di Atocha ora crescono palme e piante tropicali.

amazonica umida che occupa ben 4.000 mq. È proprio così: a due passi dal viavai convulso dei viaggiatori, a una temperatura costante tra i 22 e i 24 °C con un'umidità tra il 60 e il 70%, crescono più di 7.200 piante di 260 specie differenti, di origine tropicale e subtropicale. Tra esse la *Washingtonia* (palma originaria dell'Arizona e della California dedicata al primo presidente statunitense), l'albero del pane, l'*Hyophorbe lage-*

nicaulis (palma bottiglia, estinta nel suo habitat naturale), diverse eliconie e la pianta del caffè. A dar il benvenuto ai viaggiatori non poteva esserci che lui: un esemplare di *Ravenala madagascariensis*, l'albero del viaggiatore, una palma endemica del Madagascar. Secondo la tradizione popolare di quel Paese, se un viaggiatore si ferma davanti a questa pianta esprimendo un desiderio è certo di vederlo esaudito.

INFO PRATICHE

SVEZIA

UPPSALA

Botaniska trädgården
Villavägen 8
Tel. +46 (0)18 4712838
www.botan.uu.se

GÖTEBORG

Göteborgs botaniska trädgård
Carl Skottsbergs Gata 22 A
Tel. +46 (0) 31 7411106
www.gotbot.se
Parco Trädgårdsföreningen
Ingresso da: Slussgatan e Södra Vägen
Tel. +46 (0) 31 3655858
www.tradgardsforeningen.se

STOCCOLMA

Bergianska botaniska trädgården
Frescati
Tel.+46 8162853
www.bergianska.se

DANIMARCA

COPENAGHEN

Botanisk Have
Øster Farimagsgade 2 B
Tel +45 35322222
<http://botanik.snm.ku.dk/>

GERMANIA

FRANCOFORTE SUL MENO

Palmengarten
Siesmayerstr. 61
Tel.: +49 (0) 69 21236689
www.palmengarten-frankfurt.de

BONN

Botanischen Gärten
Meckenheimer Allee 171
Tel.+49(0)228 735523
<http://botgart.uni-bonn.de>

MONACO DI BAVIERA

Botanischer Garten München-Nymphenburg
Menzinger Strasse 65
Tel. +49 (0)89 17861316
www.botanik.biologie.uni-muenchen.de

BERLINO

Botanischer Garten Berlin-Dahlem
Königin-Luise-Strasse 6-8
Tel.+49 (0)30 83850100
www.bgbm.org

GRAN BRETAGNA

KEW-RICHMOND

Royal Botanic Gardens
Kew
Richmond
+44 (0)20 8325655
www.kew.org

EDIMBURGO

Royal Botanic Garden Edinburgh
Inverleith Row
Tel: +44 (0)131 5527171
www.rbge.ac.uk

AUSTRIA

VIENNA

Palmenhaus
Schlosspark Schönbrunn
Tel +43 (0)1 8775087
www.bundesgaerten.at

REPUBBLICA CECA

PRAGA

Botanická zahrada hl. m. Prahy
Nádvorní 134
(Praga – Troja)
Tel. +420 234148111
www.botanicka.cz

ITALIA

VERTEMATE CON MINOPRIO (CO)

Fondazione Minoprio
Viale Raimondi 54
Tel. 031.900224
www.fondazioneminoprio.it
(la serra tropicale è aperta al pubblico nel periodo delle mostre e su appuntamento)

SPAGNA

MADRID

Estación Atocha
Plaza Emperador Carlos V

BELGIO

BRUXELLES

Avenue du Parc Royal
Tel.+32 (0) 25512020
www.monarchie.be